

Celebrazione dell'Ottavo Centenario della SECONDA LETTERA AI FEDELI (1221) di San Francesco di Assisi

OGNI CREATURA RENDA LODE, GLORIA, ONORE E BENEDIZIONE

A colui che tanto patì per noi, che tanti beni ha elargito e ci elargirà in futuro, a Dio, ogni creatura che vive nei cieli, sulla terra, nel mare e negli abissi renda lode, gloria, onore e benedizione poiché egli è la nostra virtù e la nostra fortezza. Egli che solo è buono, solo altissimo, solo onnipotente, ammirabile glorioso e solo è santo, degno di lode e benedetto per gli infiniti secoli dei secoli. Amen

Seconda Lettera di San Francesco ai Fedeli versetti 61-62



A prima vista, questi versi possono sembrare un semplice invito per tutte le creature a lodare e glorificare Dio, ma sono molto di più. Il versetto che introduce questa sezione è la chiave della nostra riflessione (Versetto 60, Giovanni 17, 24): "Voglio, Padre, che dove sono io, siano anche loro con me... perché tu mi hai amato prima della creazione del mondo". Sia l'atteggiamento di vita di Francesco d'Assisi che il suo modo di pregare, dimostrano sempre la sua ricettività e l'esperienza del legame di tutte le persone e cose con Dio e tra di loro. Francesco capì che vivere il Vangelo richiedeva un senso di fraternità universale, una coscienza di questa interezza comunitaria, l'abilità di immaginare la portata illimitata dell'amore che unifica il divino e il finito. Per Francesco, vivere in modo contemplativo era il canale attraverso il quale l'umano e il divino si incontravano. L'unità in Dio è una realtà verso cui tutta la creazione tende. Francesco d'Assisi riconobbe tutte le persone e tutta la creazione interconnesse nell'unità di Dio.

Evelyn Underhill descrive la mistica come un processo attraverso il quale ci uniamo consapevolmente con il Divino, e quella sacra connessione è il risultato naturale dell'"abbraccio dell'amore unitivo di Dio". Questa descrizione è importante mentre meditiamo questi versetti della lettera di Francesco. Francesco sperimentò l'amore incondizionato e sorprendente di Dio, si arrese all'abbraccio dell'amore unitivo di Dio e divenne sempre più sensibile alla Presenza Divina ovunque, in ogni persona e in ogni cosa. Desiderava tanto che tutte le persone conoscessero e sperimentassero quell'amore di Dio. Le sue parole ci chiamano a una consapevolezza interiore, un'attenzione piena di grazia all'amore di Dio che avvia e sostiene uno stato di meraviglia, un senso di interezza e di fraternità universale, uno stato che riflette la gloria della vita unificata nella Divinità, una vita alla quale siamo invitati a partecipare. Questa armonia di tutti è resa possibile in Gesù Cristo.

Francesco mette Cristo al centro, non solo al centro di questi versetti, ma anche come Centro per rendere lode e gloria a Dio. Poiché il Padre ha amato il Figlio e il Figlio desidera che tutti siano uno in lui, noi siamo invitati a conoscere per primi quell'amore del nostro Dio attraverso la persona di Gesù *che tanti beni ha elargito ed elargirà nel futuro. Cristo è la nostra virtù e la nostra fortezza.*

È a causa dell'amore di Dio che siamo invitati a dare lode a Dio attraverso Cristo, a sperimentare questo legame con tutte le persone e tutto il creato. Siamo chiamati alla solidarietà, all'incontro e alla gratuità. Siamo invitati a conoscere il senso dell'essere tutti uniti in e attraverso Gesù Cristo, per questo siamo chiamati a *rendere lode, onore gloria e benedizione.*

Per la riflessione

- ✚ Francesco è stato capace di abbandonarsi all'abbraccio dell'amore unitivo di Dio. In che misura sono attento/a all'abbraccio amoroso di Dio? Come nutro l'apertura/la disposizione a questo abbraccio?
- ✚ Percepisco la bontà di Dio in tutti e in tutto? La mia vita è un Cantico di Lode?
- ✚ È evidente che Cristo è il centro della mia vita? In quali modi?

Suor Joanne Brazinski, Consigliera CFI-TOR
Sisters of St. Francis of the Providence of God
Originale in inglese